

Intervento

di Aldo Soldi, presidente Coop-Ancc (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori)
Conferenza "In città senza la mia auto" - Roma, 19 settembre 2006
Sessione "Esempi di buone pratiche sul territorio nazionale"

Oltre 6 milioni di soci, 53.000 addetti, 1.297 punti vendita, una quota di mercato pari al 17,1% che rende Coop il primo gruppo distributivo in Italia. Sono i principali indicatori della cooperazione di consumatori nel nostro Paese che ha alle spalle più di un secolo e mezzo di storia e un lungo elenco di progetti e iniziative intraprese.

L'attenzione per la tutela dell'ambiente fa parte da sempre della strategia istituzionale di Coop e si articola in una serie di operazioni che riguardano in primo luogo i prodotti (attenzione per la riduzione del packaging, uso di ricariche e materiale riciclato, utilizzo di materiali innovativi biodegradabili al 100%, oltre che potenziamento nell'assortimento dei prodotti bio, la posizione assunta fin dall'inizio in merito al dibattito sull'uso degli ogm...), senza escludere però altri contesti comunque "sensibili" al tema e strettamente legati alle problematiche della conferenza.

Un'impresa della gdo come Coop può, per la sua ramificazione territoriale -1297 punti vendita- e per la base sociale (oltre 6 milioni di soci), avere la forza di suggerire e indurre comportamenti ecologicamente corretti. A tal proposito, abbiamo accettato la proposta che ci è stata formulata per diffondere l'utilizzo di una pratica "virtuosa" quale il car-sharing siglando un accordo con ICS (Iniziativa dei Comuni per il Car Sharing). Accordo patrocinato dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio**, operativo nell'arco di questa settimana, che permetterà ai soci Coop delle città di Torino, Genova, Firenze, Venezia, Modena, Bologna e Provincia di Rimini e alle aziende aderenti Ancc-Coop di accedere al car sharing a costi vantaggiosi e esclusivi.

A conti fatti una promozione pensata però come un'occasione importante di conoscenza e rilancio di un servizio vantaggioso per l'utente e ottimo dal punto di vista ecologico, individuando nella platea dei soci Coop il tipo di utente "sensibile" e potenzialmente interessato all'uso di un servizio di trasporto cittadino eco-compatibile.

I dati lo testimoniano. Usando relativamente poco l'auto, fino a 10 mila km all'anno, **i costi del car sharing sono inferiori rispetto al possesso di un'auto**. Si può risparmiare fino a 2.000,00 € all'anno e inoltre si hanno notevoli vantaggi:

- parcheggi gratis nella fascia blu e negli stalli car sharing;
- nessuna spesa di assicurazione, bollo, riparazioni e manutenzione meccanica, revisione dell'auto, bollino blu, pulizia e carburante;
- agevolazioni che scaturiscono da particolari convenzioni;
- transito nelle zone a traffico limitato;
- permesso di usare le corsie preferenziali di bus e taxi;
- circolazione anche nei giorni di blocco del traffico.

Dal punto di vista ambientale, una diffusione del servizio di car sharing porterebbe ad una minore occupazione di spazio pubblico, una riduzione delle emissioni inquinanti e di quelle acustiche, un aumento dell'utilizzo del trasporto pubblico. E' calcolato, infatti, che il **car sharing sostituisce circa 8-10 auto private**.

Dati importanti tanto più all'indomani della pubblicazione di un Rapporto Aci-Eurispes che fotografa, per così dire, "l'italiano in movimento" (è il Rapporto sulla "Qualità della Mobilità" in 103 province italiane). Record assoluti nell'uso dell'auto privata. Un numero su tutti: a Roma circolano 2,6 milioni di auto e 370.000 moto, in pratica un veicolo per ogni residente, neonati compresi.

Ma l'impegno di Coop va oltre alla sperimentazione pur interessante e promettente di cui sopra. Pensiamo a quanto Coop fa e sta facendo sul versante della progettazione dei suoi punti vendita (ricordiamo 1297 in tutta Italia di cui circa 70 ipercoop, ovvero strutture di grandi dimensioni e come tali altamente "impattanti").

Il punto vendita ha due momenti principali di impatto ambientale: il primo nella fase di costruzione, il secondo in quella di funzionamento. Nel corso della prima fase in Coop sono valutati gli impatti determinati dai consumi energetici (non poca cosa se si pensa che un solo ipercoop consuma in media annualmente di energia elettrica quanto consumano circa 1700 famiglie), di acqua, di produzioni di rifiuti, di emissioni rumorose, di traffico indotto. Nella seconda fase sono messi in atto processi in grado di ridurre le emissioni e i consumi fino ad arrivare a veri e propri prototipi di punti vendita "a impatto zero". E' il caso del centro commerciale "I Malatesta", inaugurato da Coop a dicembre 2005 a Rimini in stretta collaborazione con l'assessorato all'ambiente del comune, in una parola, il primo ipercoop che azzerava le emissioni di CO2 per riscaldamento e raffrescamento. Una struttura molto particolare che utilizza esclusivamente energia prodotta da fonti rinnovabili ed è contemporaneamente dotata di autonomo impianto fotovoltaico (50 kW) e di generatore eolico da 1 kW.

Se spostiamo l'accento sul traffico indotto, sempre questo ipercoop –che certo rappresenta un modello che comunque può riproporsi- per l'approvvigionamento delle merci si avvale della piattaforma logistica di Cesena, la più vicina al punto vendita. Così si riduce nettamente il traffico intorno all'ipercoop ottimizzando il carico dei trasporti e tagliando 30 consegne settimanali. Sempre su questo fronte, per il rifornimento di alcune tipologie di merci, l'ipercoop utilizza una piattaforma intermedia di stoccaggio che consente di ottimizzare le condizioni di carico dei camion (ovvero i camion girano sempre a pieno carico) riducendo il numero delle consegne e quindi l'immissione di inquinanti in atmosfera (evitata l'immissione di 95 tonnellate di CO2, 28.4 di PM10- Polveri, 112 kg di NOx, 116,3 kg di CO).

L'impatto ambientale della logistica, ossia del trasporto del prodotto dalla fabbrica ai magazzini e poi a punto vendita o direttamente dal fornitore al punto vendita, è costituito in particolare dal consumo di carburanti e dalle relative emissioni in atmosfera. Il sistema logistico Coop si articola su numerosi magazzini distribuiti sul territorio nazionale e che operano su base territoriale e merceologica (ortofrutta, carni...). La scelta di portare direttamente il prodotto a punto vendita o transitare per i magazzini centralizzati, da cui poi avviene la distribuzione, dipende dal tipo di prodotto e dal suo grado di rotazione a scaffale. Per ridurre l'impatto ambientale del trasporto, l'impegno di Coop è di razionalizzare i tracciati ed i carichi, al fine di effettuare spedizioni che utilizzino al massimo le capacità di carico dei mezzi utilizzati. Essendo gran parte delle attività logistiche esternalizzate, il graduale processo di accorpamento dei distributori permetterà di sviluppare anche una azione di sensibilizzazione volta a migliorare le politiche sull'uso dei carburanti e sulle manutenzioni degli automezzi. Il Sistema Coop è impegnato a consolidare esperienze già sperimentate di uso di gasolio tipo GECAM, a ridotto impatto ambientale.

Sempre sul versante della progettazione, per il futuro, Coop intende aderire, sperimentare e successivamente adottare il Green Building Program della Ce che prevede un audit energetico semplice e veloce per ciascun edificio da costruire, la creazione di un piano d'azione in cui si riportano i punti critici dell'edificio da migliorare, l'efficienza energetica e specifiche misure da applicare ai moduli scelti, la presentazione del piano d'azione alla Ce (se approvato l'impresa guadagna lo status di partner del programma), l'attivazione del piano che comporta ogni anno un Report alla Ce dei progressi ottenuti (pena la decadenza dallo status di partner).

Per informazioni:

Silvia Mastagni: responsabile ufficio stampa Coop

Tel. 06441811 - 3357884168 - silvia.mastagni@ancc.coop.it